

La sanità emiliana guarda al dopo-Covid

«Siamo già pronti»

UN PIANO DA 183 MILIONI: A PIACENZA CONFERMATI I 52 POSTI DI TERAPIA INTENSIVA, 359 ASSUNTI DA STABILIZZARE

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@libertait

PIACENZA

«La sanità emiliana può ancora migliorare, e lo sta facendo. Ma non dimentichiamoci che siamo già un'eccellenza». A gennaio il candidato Stefano Bonaccini, durante la campagna elettorale per le regionali, puntò tanto sulla qualità della sanità emiliana, sulla bontà di quel modello. Teri il presidente Bonaccini, assieme all'assessore alla Sanità Raffaele Donini, ha potuto presentare il piano di riorganizzazione della macchina sanitaria con la giusta dose di orgoglio: l'Emilia Romagna, prima tra tutte le regioni, sta già guardando alla fase post-Covid e si attrezza di conseguenza per un mondo che non sarà mai più come prima.

La macchina "ritarata"

È passato meno di un mese dal decreto legge che prevede finanziamenti ad hoc per il raggiungimento in autunno di parametri di efficienza quantitativa e qualitativa: l'Emilia-Romagna in pratica li sta centrando con mesi di anticipo. «Siamo 100 metri davanti a tutti», chiosa Bonaccini - avendo già realizzato e definito gli interventi necessari. A disposizione per l'inte-

ro territorio regionale ci sono 183 milioni di euro per riqualificare nel complesso l'offerta ospedaliera, rendendo così strutturale la risposta all'aumento della domanda di assistenza nelle fasi post-emergenza, ma anche tarando la macchina su un eventuale secondo picco epidemico o ulteriori emergenze. I punti principali del piano di riordino prevedono più posti letto in terapia intensiva (dai 449 pre-Covid si aumenta di 196 posti-letto, 177 dei quali già realizzati, fino a



Siamo cento metri davanti a tutte le altre regioni» commenta il presidente Bonaccini



Già soddisfatti gran parte dei parametri fissati dal governo per l'autunno»

sforzare quota 650, rispondendo così al parametro fisso di 0,14 posti ogni mille abitanti fissato dal governo), riqualificazione delle aree semi-intensive, riorganizzazione e ristrutturazione del Pronto soccorso - per rendere strutturale la separazione dei percorsi all'ingresso e garantire così la sicurezza di pazienti e personale con pre-triage e altri accorgimenti - e potenziamento del trasporto inter-ospedaliero dei pazienti. Ma anche quattro strutture mobili da 75 posti l'una (la più vicina a noi sarà a Parma) per rispondere con 300 letti extra a eventuali picchi temporanei di fabbisogno di posti letto e percorsi specifici per seguire i pazienti Covid in fase di guarigione clinica fino all'assistenza a domicilio, che dovrebbe essere potenziata come tutti i servizi sul territorio. Da Piacenza a Rimini sono 49 i Pronto soccorso generali e specialistici da riqualificare, con i lavori già iniziati in circa 15 di essi. La stima del costo complessivo è di circa 15 milioni di euro.

Il focus su Piacenza

Stringendo il focus sul nostro territorio, dopo aver ricordato che è già più di un progetto il nuovo ospedale, a Piacenza e provincia - provincia colpita più duramente di tutte in Regione dall'epidemia -

dai 17 posti letto di terapia intensiva in dotazione prima dell'emergenza, si è passati a 45 durante il piccolo epidemico. Il piano ora prevede di rendere strutturali quei 52 posti letto, così suddivisi: 36 posti letto di terapia intensiva, a cui se ne aggiungono 16 di semintensiva, già attrezzati con la dotazione impiantistica che ne permetta l'immediata conversione in posti letto di terapia intensiva al bisogno. Ma non ci sono solo le strutture su cui investire, la sanità emiliana punta molto anche sulle risorse umane: delle 3.851 nuove assunzioni fatte in regione per rispondere all'emergenza, 359 sono state fatte dall'Ausl Piacenza: 69 medici, 193 infermieri, 50 operatori socio-sanitari, 47 tecnici od operatori. Per tutti si punta alla stabilizzazione dopo il 31 dicembre: «Speriamo in Speranza», è lo scherzoso gioco di parole di Bonaccini per spiegare che rendere stabili quei posti è materia di scelte a livello centrale.

Torniamo al livello regionale: anche in base all'andamento della curva pandemica, per almeno il 50% dei posti letto di semi-intensiva si prevede la possibilità di un'immediata conversione in posti letti di terapia intensiva, mediante l'integrazione delle singole postazioni con la necessaria



L'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini durante la presentazione del piano di riordino

strumentazione di ventilazione e monitoraggio. Per l'Emilia-Romagna si calcola che servano 312 posti letto da individuare, riqualificare (nel caso in cui non corrispondano esattamente ai requisiti per le semi-intensive) e riconvertire; il 50% (156) devono essere a loro volta convertibili, in casi di necessità, in posti letto di Terapia intensiva. I 3 ambiti dei posti letto di semi-intensiva sono pneumologia, medicina d'urgenza, area medica. La somma messa disposizione dallo Stato per la realizzazione degli interventi è 44,4 milioni di euro.

Altro snodo fondamentale: una quota di posti letto di area medica (con previsione di un tasso di occupazione al 40%) immediata-

mente destinabili a pazienti Covid, per fronteggiare eventuali recrudescenze dell'epidemia: in Emilia sono 1.471 su 3.678 i posti letto da identificare come «immediatamente destinabili»: questi letti, messi in conto per persone affette da Coronavirus, potranno essere identificati nell'ambito dei posti letto pubblici delle malattie infettive, medicina interna e pneumologia, a cui si aggiungono - sulla base dell'esperienza condotta a livello regionale - i posti letto afferenti alla medicina d'urgenza.

«Subito al lavoro»

«Fin da subito - ha concluso Bonaccini - abbiamo detto che la ripartenza si doveva basare su alcuni pilastri, fra cui il sistema sanita-

rio pubblico, e di fronte a uno stanziamento straordinario come questo, in Emilia-Romagna ci siamo messi nelle condizioni di partire immediatamente, senza perdere tempo, per tradurre in fatti concreti un investimento che dia risposte alle nuove sfide e ai nuovi bisogni che la pandemia ha fatto emergere».

«L'obiettivo - ha proseguito il presidente della Regione - non è solo quello di rendere strutturale l'assistenza nelle fasi successive dell'emergenza Coronavirus, ma anche di dare servizi sempre più vicini alle esigenze dei cittadini, che cambiano nel tempo e soprattutto dopo eventi drammatici come questo. Con la rimodulazione dei posti letto negli ospedali, una

nuova organizzazione e strutture realizzate ex novo come l'hub regionale e nazionale per la terapia intensiva, il nostro servizio sanitario sarà pronto ad affrontare eventuali recrudescenze dell'epidemia e al tempo stesso a garantire un'assistenza sempre più appropriata e sicura».

Ancora zero decessi

Buone notizie intanto dal fronte del contagio: ieri a Piacenza nessun decesso e un solo nuovo positivo, a fronte di oltre 500 tamponi refertati. Le vittime totali restano quindi 963, mentre i piacentini contagiati salgono a 4.528. In tutta la regione 6 i nuovi decessi, e 14 i contagiati in una giornata da quasi 10mila tamponi.